



**POLIGRAFICA
RUGGIERO** S.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 10-11-12
26 giugno - 17 luglio - 7 agosto 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - SOTTO TIRO IL SINDACO DEL CAPOLUOGO E IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Galasso litiga con i bersaniani, Sibilia con Noi Sud

REGIONALISMO FALLITO ED EGOISMI PADANI

FEDERALISMO SURROGATO DELLA SECESSIONE?

di GABRIELE GELORMINI

Ognest vorrebbe che ogni discorso sul federalismo - la soluzione ormai indicata da molti per tutti i mali della società italiana - partisse da un'analisi seria dell'esperienza regionale nel nostro Paese.

Con la nascita delle Regioni nel 1970 (in forte ritardo rispetto al varo della Costituzione che le prevedeva: la Dc temeva di perdere il controllo dello Stato di cui si era impadronita negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso) doveva cambiare tutto. Lo Stato sarebbe divenuto più agile (oggi si dice leggero). Non ci sarebbe più stato bisogno di bussare ogni volta a Roma per far sentire le proprie ragioni (oggi lo chiamano decentramento). Le città ed i paesi sarebbero stati finalmente in primo piano (oggi si parla di attenzione al territorio).

Niente di quanto ipotizzato è stato realizzato in questi quarant'anni, tanto è vero che sono state coniate nuove formule per indicare la soluzione a vecchi problemi. Come la parola federalismo ha sostituito la parola regionalismo, proponendo magari nuove suggestioni in linea con i tempi. Ribaltamenti e capovolgimenti di posizione come quello dell'estrema destra - allora Msi oggi confluito nel Pdl - che presentò un manifesto l'Italia spappolata in pezzi regionali, disunita.

Le Regioni nacquero perché le prevedeva la Costituzione e perché furono, assieme alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, il prezzo pagato dalla Democrazia Cristiana per convincere i socialisti di Nenni e Lombardi a stringere l'alleanza di centrosinistra che avrebbe dovuto portare definitivamente l'Italia nella modernità (dell'apporto dei comunisti si parlava sottovoce o attraverso formule tanto futuribili quanto intelligenti come il demitiano patto costituzionale).

Oggi il federalismo nasce per il ricatto della Lega di Bossi che chiede ad un claudicante Berlusconi un cambiamento costituzionale a tutela delle regioni del Nord (la secessione, dopo questi aggiustamenti, avverrà di fatto come il Belgio insegna...).

Era, quella dei tempi dell'avvento delle Regioni, un'Italia molto diversa da quella attuale, inserita in una cornice politica (l'apertura a sinistra come fu battezzato l'ingresso nel governo del Psi) onnicomprensiva, non escludente parti della società, anzi, o pezzi della nazione. Non a caso ai vertici delle principali forze politiche c'erano estenuanti mediatori come Aldo Moro o costruttori severi di speranza come Nenni, Saragat, La Malfa, a loro volta osservati e pungolati da oppositori di sinistra come Amendola, Napolitano, Pajetta, il meglio della squadra del Pci dell'intellettuale arcigno Palmiro Togliatti. Quel centrosinistra, che fu nel biennio preparatorio di Amintore Fanfani più arrebbante che dopo, volle le Regioni perché bisognava snellire lo Stato, bisognava fare dei territori i protagonisti perché la politica intesa come un fatto romano già non piaceva agli italiani.

Per la verità ci fu chi, opponendosi al centrosinistra da destra (in Parlamento il Pli di Malagodi, nel Paese una borghesia allarmata dall'annuncio di riforme come quella urbanistica concepita da Fiorentino Sullo che sulla scia degli espropri delle centrali elettriche fu paragonata all'esproprio della casa) ipotizzò che la riforma regionale in realtà non sarebbe stato altro che la spartizione del potere con i nuovi arrivati (i socialisti) destinati a sostituire forze ed ascarci utilizzati dalla Dc per consolidare il suo potere in ambito locale.

Fior di intellettuali si schierarono su questo fronte. Panfilo Gentile, editorialista principe del Corriere della Sera, ed autore del libro-denuncia "Polemica contro il mio tempo", fu tra i più feroci avversari del centrosinistra e dell'avvento delle Regioni. Come lo fu il grandissimo giornalista avellinese Augusto Guerrieri che debordando dal campo della politica estera (dove era un maestro indiscutibile) dedicò una puntata della sua rubrica Memoria dell'epoca che firmava con il pseudonimo Ricciardetto sul mondadoriano Epoca, a quello che riteneva l'imminente sfascio dell'Italia a causa del centrosinistra. "Allora gli italiani capiranno", concluse. Chissà se gli italiani hanno davvero capito. Certo è che l'esperienza delle Regioni, tranne in quattro o cinque casi, è stata assolutamente devastante. Le funzioni che il governo ha girato alle Regioni raramente hanno prodotto un modello burocratico migliore di quello governativo. Lo Stato non è diventato più agile, anzi i cittadini hanno visto una nuova burocrazia - tanti dipendenti e tante norme in più - appesantire quella già esistente.

Le Regioni dovevano avere soltanto un potere di programmazione e gestire fondi derivanti da Roma ed invece hanno pensato (tutte) ad aprire sportelli e paraconsolati a Bruxelles ed in capitali e

Continua in quarta pagina

AVELLINO - E' una brutta eredità, senza dubbio. Che nessuno dei due massimi esponenti dei principali enti territoriali irpini, l'Amministrazione Provinciale e il Comune di Avellino, avrebbe voluto gestire. Il riferimento è agli strascichi delle elezioni regionali che, in maniera diversa e con conseguenze più o meno gradite, si sono abbattuti su Sibilia e Galasso. Il presidente della Provincia ha dovuto prima incassare la delusione della mancata elezione del suo assessore (e fedelissimo) Cusano, primo dei non eletti. Poi quello della mancata nomina ad assessore regionale della Ruggiero, che avrebbe spalancato le porte in Consiglio proprio a Cusano. Ed ancora: l'affermazione elettorale di Noi Sud, con l'elezione del sindaco di Monteforte Nappi, e le vicende interne a questo mini-partito di recente costituzione, ha portato alle fibrillazioni esterne



Giuseppe Galasso

nate dall'irpino segretario nazionale, Arturo Iannaccone, che ha disconosciuto - fino ad espellerli - i suoi due assessori nella giunta provinciale, Del Mastro e Gnerre.

Sibilia, dal canto suo, ha prima protestato con i vertici Pdl per la mancata presenza di un esponente Pdl in giunta (al di là del prestigioso incarico in quota Udc di Giuseppe De

Mita), poi ha mantenuto in mano le dimissioni dei consiglieri Pdl (irati per lo stesso motivo), quindi ha proceduto a tre sostituzioni (richiamando in giunta Cusano, sostituendo De Mita con Sirignano alla vice-presidenza e nominando la Mastrominico, di Villamaina, alle Politiche sociali al posto della Ruggiero). La "coda" Noi Sud, poi, è stata molto



Cosimo Sibilia

velenosa da scorticare, per Sibilia. Ma ha tenuto il polso fermo, con il risultato di mantenere in esecutivo Gnerre e Del Mastro (portatori di voti ed ora assai più vicini al presidente di Palazzo Caracciolo), ed ottenendo comunque una lacerazione nel piccolo partito di Iannaccone. Se questo porterà a Sibilia altre conseguenze, lo vedremo.

Intanto il senatore-presidente taglia il traguardo del suo primo anno di attività improntato su tre grandi direttrici: rifiuti, lavoro e sanità. Tutti problemi sentiti: dal pericolo scongiurato, ma non definitivamente, di una discarica ad Andretta ai tagli degli ospedali con la speranza di conservare almeno un ruolo decente per Bisaccia, il cui destino puramente ospedaliero appare comunque segnato. E poi l'aspetto sanità: vari tavoli istituzionali per aiutare lavoratori in difficoltà, ma ben poche competenze specifiche. Si avverte comunque l'esigenza di guardare più avanti a Palazzo Caracciolo, e di aprire una cosiddetta "fase 2", ovvero la volontà di realizzare alcuni obiettivi che Sibilia si è posto.

Ma è pur vero che la leadership di Sibilia non appare in difficoltà, anche se la si colloca nel contesto più ampio di un partito che sconta un pro-

Continua in quarta pagina

L'EMIGRAZIONE GIOVANILE - L'IRPINIA RISCHIA DI DIVENTARE UNA TERRA DI VECCHI

Un progetto dell'accoglienza

di NUNZIO CIGNARELLA



Avellino, Corso Vittorio Emanuele e villa comunale

sopravvivenza. Che i giovani irpini abbandonino la terra d'origine - alcuni già al momento della scelta della facoltà universitaria, altri dopo la laurea - è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti e, per certi aspetti,

potremmo ritenere che questa emigrazione possa essere un elemento positivo, quasi necessitato nel mondo senza confini nel quale viviamo. Il problema è che questi giovani, dopo aver compiuto le loro esperienze for-

mative e di lavoro altrove non ritornano più nella loro terra d'origine né il loro posto viene preso da altri giovani che vengono nella nostra provincia per studiare e lavorare. L'ultimo grande "attrattore" ad Avellino è stato

il Centro addestramento reclute (Car) che vedeva il passaggio nel capoluogo di tremila soldati di leva, con un costante ricambio mensile. E questo "movimento" ha fatto nascere e sviluppare, fino all'inizio degli anni Settanta, una rete di trattorie, ristoranti, laboratori artigiani, pian piano scomparsi o ridotti di numero. L'opportunità di creare una università ad Avellino, presentatasi sul finire degli stessi anni Sessanta, fu abbandonata a favore di un modello di sviluppo basato soprattutto sulla grande industria automobilistica (la stessa che ora è in pesante crisi e minaccia ora di indebolire seriamente il fragi-

Continua in quarta pagina

L'ANALISI

Il «modello» Cairano

di PAOLO SPERANZA

È stata un'altra settimana indimenticabile quella che si conclude domani a Cairano, con la giornata dedicata al tema - quanto mai attuale - "migrazioni e memorie". Come lo scorso anno, e nonostante qualche contingenza sfavorevole (il maltempo dei primi giorni, la coincidenza con i Mondiali di calcio e con gli esami di Stato e universitari), "Cairano 7x" si conferma una manifestazione straordinaria e "di successo": categoria, quest'ultima, che non si misura solo con i numeri (come ha fatto di recente l'Ept con "Sentieri barocchi" di sa-

bato 12 giugno: d'estate, col sole, il Corso di Avellino si riempie comunque - e gratis - di migliaia di persone...) ma soprattutto con la qualità delle iniziative artistiche e culturali - film, concerti, presentazioni di libri, performance di videoarte e sonore -, con l'intensità della partecipazione, con il carattere formativo che si sedimenta negli incontri, i workshop, lo scambio di idee tra la comunità locale

(non solo di Cairano ma dell'Irpinia tutta) e gli ospiti che "vengono da fuori" e non si limitano alla consueta passerella promozionale ma sono stimolati a conoscere e a vivere il territorio altirpino. E che ospiti: non lo stucchevole campionario di insulsi ed effimeri "vip" della sottocultura televisiva, ma un parterre di studiosi autorevoli (come Franco Cassano, Vezio De Lucia, Nora Scirè, Isaia Sales), di

artisti di collaudata stima internazionale (il fotografo Mario Dondero, il regista Luigi Di Gianni, il cantautore Roberto Vecchioni) o protagonisti di originali sperimentazioni, come i musicisti Pasquale Innarella e Luca Zulu, la cantante Caterina Pontrandolfo, i cineasti Andrea D'Ambrosio e Antonello Matarazzo, l'autore teatrale Ulderico Pesce, l'attore Antonio Petrocchi, il gruppo musicale "Il par-

to delle nuvole pesanti"), di scrittori e giornalisti, tra i quali Raffaele Nigro, Andrea Di Consoli, Beppe Sebaste, Alexandra Petrova, Laura Ruberto, Francesco Durante, tutti invitati a confrontarsi su temi in apparenza leggeri e troppo "alati", ma in realtà nodali per l'identità e lo sviluppo possibile del Mezzogiorno interno: dal "pensiero meridiano" alle ragioni della poesia, dal filo rosso tra Irpinia e Lucania al progetto del parco rurale in quella che Franco Armiento, direttore artistico di "Cairano 7x", ha ribattezzato "Irpinia d'Oriente".

Continua in quarta pagina

IL SITO ARCHEOLOGICO DI ABELLINUM NON RIGUARDA SOLTANTO LA CITTÀ DI ATRIPALDA

Avellino difenda il progetto «Civitas»

I DATI DELL'UNIONCAMERE

Imprese, Irpinia ancora in rosso

di ANTONIO CARRINO

In Italia, in base agli ultimi dati rilevati presso i registri delle imprese delle Camere di commercio, riprende ad espandersi la business community. Lo ha sottolineato Unioncamere. C'è stata, in altre parole, un'inversione di tendenza nell'andamento della nati-mortalità delle imprese. Dopo un periodo durato all'incirca due anni in cui il numero di imprese che chiudevano i battenti era nettamente maggiore delle nuove aperture, finalmente si è avuto un capovolgimento. Il bilancio tra nascite e cessazioni nei primi mesi di quest'anno è caratterizzato dal segno "più". Il tasso di crescita è stato dello 0,28%. Questo è quanto si è registrato nell'intero Paese.

Come è andata nella nostra provincia? In Irpinia, purtroppo, la realtà è stata diversa. Nel trimestre gennaio-marzo il numero delle aziende chiuse ha superato ancora una volta quello delle imprese neonate: 925 le cessazioni di attività, 845 le nuove iscrizioni. Quindi, una perdita netta di 80 imprese in 90 giorni, poco meno di un'impresa al giorno. Al 31 marzo scorso, l'apposito registro tenuto dalla Camera di Commercio di Avellino conta 45.385 imprese. La maggior parte sono ditte individuali. Ben 30.000 il pulviscolo di imprese gestito dal solo titolare. Due su tre. Più di 7.900 le società di capitali, vale a dire le forme giuridiche più strutturate (in prevalenza società per azioni e società a responsabilità limitata). Esse costituiscono un buon 17% del complesso delle imprese. Le società di persone (quelle in nome collettivo, in accomandita semplice, ecc.) sono quasi 5.900, vale a dire il 13% del totale. Le altre forme collettive (cooperative, consorzi, ecc.) raggiungono la non trascurabile cifra di 1.500 unità e superano il 3,4% del totale.

Dall'analisi temporale dei dati riguardanti la struttura imprenditoriale irpina, ripartita per forma giuridica emerge una prima considerazione importante. E' vero, nella nostra provincia è diminuito il numero di imprese in attività. Ma a soccombere sono state soprattutto le forme più elementari di gestione dell'azienda, vale a dire le ditte individuali. E' proprio in questa sezione che c'è stata la moria di imprese. Al 31 dicembre scorso se ne contavano 30.300, quindi, trecento in più. La flessione ha sfiorato l'1%. Le forme societarie, complessivamente considerate, invece sono aumentate dell'1%. E l'incremento è da attribuire quasi per intero alle spa e alle srl, giacché le altre forme collegiali sono rimaste numericamente stabili. Questi elementi lasciano intravedere un irrobustimento, sia pure modesto, della nostra impalcatura imprenditoriale. Meno imprese, ma più organizzate. Una conferma in tal senso giunge anche dalle statistiche concernenti l'attività esercitata dalle imprese. Nel comparto agricolo, in provincia formato prevalentemente da coltivatori diretti e quindi da imprese individuali, nel primo trimestre di quest'anno si sono perse quasi 100 unità. A tanto ammonta il saldo tra imprese cessate e iscritte. Lo sbilancio nel comparto del commercio (altro ramo che vede la prevalenza delle imprese gestite da una sola persona) ha superato le 70 unità. Nel settore manifatturiero (comprendivo dell'artigianato) il calo è stato di 46 imprese. Altre 47 imprese sono venute meno nel comparto dell'edilizia e dell'installazione di impianti.

I pochi segni positivi che in parte hanno compensato le perdite dei settori appena citati si sono avuti nell'ampio comparto dei servizi e segnatamente in settori più avanzati. Fatto uguale a 100 il numero complessivo delle imprese iscritte alla camera di commercio, 27 appartengono al ramo agricolo, 24 al commercio e alla riparazione di oggetti di consumo, 12 all'edilizia (comprensiva dell'installazione di impianti), 5 alle attività ricettive (alberghi e ristoranti), 2 al comparto dei trasporti e il restante 30% alla vasta categoria dei servizi, settore, quest'ultimo, in espansione rispetto agli altri comparti.

PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO

Al via i corsi di formazione

AVELLINO - Nuovi corsi di formazione per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nel segno dell'innovazione e della sfida sui mercati internazionali: è una delle recenti e più importanti iniziative attivate dalla Camera di Commercio di Avellino, con l'obiettivo di trasferire competenze innovative alle aziende irpine attraverso lezioni specifiche per la crescita imprenditoriale.

Il primo corso, che si concluderà il prossimo 1° luglio, incentrato sulle materie inerenti l'internazionalizzazione, mira a rafforzare le competenze necessarie per la gestione delle

operazioni di commercio estero, ed è riservato a titolari o collaboratori di piccole e medie imprese della provincia di Avellino. La Camera di Commercio di Avellino, inoltre, ha avviato il percorso formativo sulla comunicazione d'impresa in lingua inglese (practical english for negotiation), per potenziare la capacità degli imprenditori locali di gestire direttamente rapporti d'affari con interlocutori stranieri, con particolare attenzione alla presentazione in inglese della propria azienda ed alla gestione delle trattative di vendita.

Alessio Cipriano

AVELLINO - Tra le opere non finanziate dalla Regione (ultimo atto della giunta Bassolino) non figura soltanto la stazione logistica di Valle Ufita, che è una necessità strategica legata inestricabilmente alla realizzazione della linea ferroviaria ad Alta capacità Napoli-Bari, ma anche proposte provenienti dai Comuni della conca avellinese che incredibilmente il nucleo regionale di valutazione ha bocciato; come, ad esempio, il raddoppio della statale (cosiddetta "variante") nel tratto Atripalda-Torrette di Mercogliano, tratto che assume rispetto alla città di Avellino funzione di vera e propria tangenziale, ossia di asse di distribuzione del traffico automobilistico per tutta la lunghezza dell'abitato, posto per esigenze orografiche lungo la vecchia strada delle Puglie, secondo la direttrice di epoca borbonica. È vero che la "variante" deve trovare anche con uno o due ponti - l'unico esistente in via Ferriera è di epoca borbonica - il collegamento con la città, ma è pur vero che al momento non riesce a contenere il traffico che

su di essa si riversa. Non aver degnato quest'opera di considerazione è un fatto che lascia a dir poco perplessi. Così come si rimane stupefatti per il no che gli esperti bassoliniani della Regione hanno scritto sotto un progetto di tutt'altro tipo: quello relativo alla valorizzazione del sito archeologico di Abellinum presentato nell'ambito dell'accordo di reciprocità dal Comune di

Atripalda nel cui territorio ricade il sito della "civita". Di fronte a questo diniego dovrebbero insorgere intellettuali, giovani, cultori della storia e del bello perché tirar fuori dall'oblio la città romana che era adagiata sulla sponda del fiume Sabato è insieme un atto d'amore ed una scelta interessata. Dopo la violenza che fu fatta contro la "civita" sfondandone la cinta muraria per

far passare senza l'oneroso impegno di una viadotta la "variante" (in quel punto a quattro corsie) e dopo che si è dovuto assistere - sotto le mura romane - alla creazione di una piazzola di sosta ormai usata come deposito di rifiuti ed all'incisione dell'opus reticulatum, dal lato opposto della variante, per inserirvi il citofono di una villetta, è forse il caso di farci perdonare riprendendo

su vasta scala quel recupero che giusto qualche lustro fa vide la Soprintendenza (in particolare la dottoressa Annamaria Fariello) ripulire e mettere in evidenza una bella villa, segnale di ben altra consistenza del sito archeologico.

Sito che, se offerto nell'ambito di un itinerario comprendente Averla (anfiteatro e tombe), Aeclanum (scavi), Compsa (parco archeologico), Atripalda (Sant'Ippolito), Prata P.U. (necropoli e basilica paleocristiana), Avellino (museo archeologico), Carife (museo e necropoli sannitica), Flumeri (scavi di Chiocciaglie), farebbe da traino per una valida offerta turistica. Ed il primo sponsor della "civita" in sede regionale dovrebbe essere proprio la città di Avellino. Diciamo come interessato omaggio alle sue radici ed alla sua storia.

L'archeologia, si sa, è il più grande attrattore di investimenti privati (dopo che il pubblico, cioè la Regione, ha fatto la sua parte). Avellino non lasci sola Atripalda nel sostenere il progetto-civita.

Angelo Del Bosco

IL CAPOLUOGO HA GIRATO LE SPALLE ALLE AREE PER LO SVILUPPO

Zfu: tutti ciechi e sordi

Difficile, anzi diciamo pure impossibile, trovare traccia di un commento all'incredibile buca presa dal Comune di Avellino sul tema dello sviluppo economico e sociale.

Come abbiamo già altre volte rilevato, al bando nazionale per l'individuazione di zone franche dove utilizzare fondi e leggi per aiutare piccole aziende a nascere o ad aumentare posti di lavoro, Avellino - al pari degli altri comuni irpini - non ha partecipato. Risultato: in Campania sono state scelte Napoli-Est (ex raffineria) e Mondragone (area di immigrazione di colore). Perché il Comune di Avellino abbia rinunciato a giocare questa carta è un mistero. C'è chi dice che in Piazza del Popolo neppure sapevano del bando, anzi ignoravano addirittura anche l'esistenza di questa formula incentivante. Eppure in Consiglio comunale c'è traccia di una interrogazione in merito (Gengaro).

Poiché sull'argomento hanno taciuto tutti (partiti, parlamentari, consiglieri regionali, sindacati ed ope-

ratori economici) c'è da credere che ad ora di un gran chiacchiericcio abbiamo una classe dirigente poco informata, poco attenta, magari insegue di proprie visioni, di proprie idee (e qualche interesse?), ma assolutamente estranea al contesto che dovrebbe sostenere come quello (istituzioni, organizzazioni) nel quale opera.

Le zone franche urbane, approvate non senza difficoltà da Bruxelles, non soltanto utilizzano fondi per incentivare le imprese, ma oggi possono essere considerate aree fortunate dal punto di vista burocratico. La formula burocratica zero sarà infatti sperimentata - lo ha detto di recente il ministro dell'Economia Tremonti - proprio nelle Zfu.

D'accordo, non era sicuro che una proposta avellinese sarebbe stata accolta. Ma non proporsi come se il capoluogo non avesse bisogno di questi incentivi è più di un autogol. È un suicidio. Del quale, stranamente, su giornali e tv locali non si trova traccia.

a.d.b.

I COMMERCianti PRONTI A CHIEDERE I DANNI PER I RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DEL TUNNEL

Fondi bloccati, grandi opere a rischio

AVELLINO - La notizia è arrivata come una doccia fredda per l'amministrazione Galasso: nonostante non sia ancora ufficiale, sembra che la Regione bloccherà i finanziamenti garantiti dal programma «Piu Europa». Se così fosse la realizzazione di molti progetti (su tutti il completamento del tunnel e la riqualificazione del Mercatone) andrebbe incontro a inaspettate e grosse difficoltà.

Il progetto «Piu Europa» ha la finalità di rafforzare l'attrattività e la competitività delle città medie campane, mettendo in atto programmi integrati urbani che perseguono la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento.

Per il Comune di Avellino i fondi provenienti da questo progetto ammontano complessivamente a 37 milioni di euro, destinati

a progetti già cantierabili: tunnel, Mercatone, riqualificazione di largo Scoca, monitoraggio sul rischio idrogeologico e istituzione dello sportello per le energie rinnovabili.

La revoca dei finanziamenti disposta dalla giunta Caldoro è stata confermata al vice sindaco Festa e all'assessore alla riqualificazione Genovesi che hanno constatato come negli uffici di Palazzo Santa Lucia non vi sia traccia dei decreti di finanziamento per i progetti inseriti nella prima tranche del programma «Piu Europa».

Inizialmente, i ritardi degli atti sono stati attribuiti ai tempi di insediamento post-elettorale della nuova giunta. Poi, invece, è arrivata la conferma, per il momento ancora ufficiosa: l'iter per l'erogazione dei fondi è stato bloccato dalla giunta Caldoro nell'ambito dei provvedimenti assunti

per lo sfioramento del patto di stabilità. Il vicesindaco Gianluca Festa ha spiegato come sia stato costituito un fronte unico con i sindaci di altre 18 città medie della Campania al fine di accelerare le procedure necessarie per la pubblicazione delle gare d'appalto per i progetti cantierabili e, soprattutto, con lo scopo di mettere pressione alla giunta Caldoro. A quanto pare, poi, la realizzazione del tunnel aprirà un contenzioso tra diversi commercianti di Piazza Libertà e via Due Principati e l'amministrazione comunale: sarà infatti chiesto in sede giudiziaria un risarcimento economico per i ritardi accumulati. Il timore è che dietro i ritardi possa nascondersi la volontà di rinviare il tutto al nucleo di valutazione regionale o, ancora peggio, di revocare la delibera sullo stanziamento dei fondi.

Alessio Cipriano

SCAMBIO DI ACCUSE TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATI

Alloggi, è sempre più polemica

AVELLINO - Il lungo processo che dovrebbe portare all'assegnazione degli alloggi popolari alle famiglie avellinesi aventi diritto sembra non trovare ancora una soluzione definitiva. A complicare la situazione c'è anche il clima teso tra sindacati e amministrazione: Cgil Casa, Sicut e Uniat hanno accusato il sindaco Galasso e l'assessore Mercurio di scaricare sul sindacato il problema degli sfratti per poi dimenticarsi delle organizzazioni quando si

procede alle assegnazioni. Allo stesso tempo le organizzazioni sindacali hanno gettato ombre sulla trasparenza dei procedimenti. Mercurio, chiarendo quello che sembra un equivoco, ha invece assicurato che non si è proceduto all'assegnazione di alloggi ex novo, visto che gli unici alloggi riconsegnati agli aventi diritto sono stati quelli di rione Parco che fanno parte di un progetto di sostituzione e riqualificazione edilizia.

Intanto si punta a scio-

gliere gli ultimi due nodi relativi alle circa duecento ordinanze di sgombero coatto delle case occupate in maniera abusiva: per ciò che riguarda la modalità e i tempi di esecuzione dell'ordinanza, si attendono indicazioni dal prefetto; rispetto al problema della revoca della residenza concessa agli abusivi, invece, la soluzione sembra ancora lontana, nonostante la collaborazione tra l'amministrazione e il settore dei servizi demografici.

Alessio Cipriano

Associazione - L'IRPINIA - Via Vincenzo Barra n°2 - 83100 AVELLINO C.F. e P.IVA: 01901630648	
BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2009	
STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Altri Beni	-
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	
ATTIVO CIRCOLANTE:	
Crediti vigeri	766,46
Depositi bancari e postali	61,66
Denaro e Valori in cassa	364,15
TOTALE ATTIVO	1.192,27
PASSIVO	
Debiti tributari	540,46
Debiti verso fornitori	207,01
Debiti diversi	22,28
PATRIMONIO NETTO:	
Altre Riserve	66.272,90
Perdita portale a nuovo	- 62.642,64
Perdita dell'esercizio	- 3.207,74
TOTALE PASSIVO	1.192,27
CONTO ECONOMICO	
VALORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.180,80
Altri ricavi	1.501,24
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.682,04
COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Acquisti di beni e servizi	5.772,91
Ammortamenti	-
Oneri diversi di gestione	73,80
Oneri finanziari	69,92
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	5.916,53
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	- 3.234,49
Risultato della gestione finanziaria	0,10
Risultato della gestione straordinaria	26,65
RISULTATO DELL'ESERCIZIO:	
Perdita d'Esercizio	- 3.207,74

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n°127/91 e succ. mod. (in art. IV e VII Dir.CEE - di: N°78/660 e n°83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2009

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n°545
convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	522,80
(di cui in abbonamento)	42,00
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI	700,00
(di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	-

COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	1.991,45
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-

IL LAVORO - OPERAI E SINDACATI CONTRO IL PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Irisbus, parte il 1° luglio la cassa integrazione

FLUMERI – “Il piano di ristrutturazione è, così come presentato, inaccettabile”. Lavoratori ed organizzazioni di categoria si sono categoricamente opposti ad un progetto di riorganizzazione aziendale della Irisbus che prevede – a fronte di investimenti per l'installazione di un sistema semiautomatico – 250 tagli al personale, pur sotto forma di mobilità con accompagnamento alla pensione. La risposta dei sindacati non si è fatta attendere: siamo favorevoli a lavorare per un'intesa, a patto che l'azienda assicuri un parziale turn over del personale: “è inimmaginabile pensare di scendere sotto la soglia dei 700 dipendenti. A queste condizioni, uno stabilimento di quella portata non avrebbe ragione di rimanere ancora in attività”. L'apertura al turn over consentirebbe non solo di dare una risposta occupazionale alle zone interne dell'Irpinia, ma anche ad



Lo stabilimento di Flumeri

abbassare l'età media dei livelli occupazionali dello stabilimento di Valle Ufita. “Diversamente – aggiungono le organizzazioni di categoria – per la Irisbus si aprirebbe una fase di lento declino”. Alle condizioni attuali – che il sindacato giudica inaccettabili – la Irisbus scenderebbe sotto la soglia dei 600 dipendenti, minimo storico per uno stabili-

mento che, solo dieci anni fa, faceva segnare quota 1600. “Il piano presentato – hanno sottolineato i sindacati – è identico agli altri realizzati negli ultimi dieci anni, il cui unico effetto è stato quello di una riduzione del personale”. Dal canto suo, l'azienda – confermando che “non ci sarà alcun investimento senza intesa con le organizzazioni sindacali” – non sembra intenzionata a scendere a

patti e conferma che “la mancata riorganizzazione costringerebbe lo stabilimento di Valle Ufita ad avviarsi verso una morte industriale”. Ma sono anche altri i dettagli legati al progetto presentato dai vertici Irisbus che non convincono organizzazioni di categoria e maestranze. In primis, la scelta di limitare la produzione ad un unico turno centrale – dalle 8 alle 17

– rispetto ai due attuali che obbligherebbe le maestranze ad un'ora di lavoro in più senza alcuna retribuzione aggiuntiva. Inoltre, gli operai perderebbero pure le maggiorazioni per quella fetta di orario notturno che effettuano nelle prime ore del turno mattutino e nelle ultime del pomeriggio. Si profila, dunque, un muro contro muro che potrebbe coinvolgere anche amministrazioni provinciali ed enti locali.

Nei prossimi giorni è prevista un'assemblea pubblica. Il tempo stringe. Il primo luglio parte, infatti, la cassa integrazione ordinaria che l'azienda ha richiesto per un drastico calo delle commesse.

Il management Irisbus avrebbe, inoltre, intenzione di avviare i lavori di riorganizzazione produttiva dello stabilimento nel periodo post ferie, aprendo una procedura di cig straordinaria per ristrutturazione.

I.s.

CONCLUSA L'EDIZIONE 2010

Ospiti internazionali a Sentieri Barocchi



Cairano con la sua caratteristica rupe

CAIRANO – Si è conclusa in Alta Irpinia, a Cairano, con le esibizioni di Ilario Pastore in arte Gival, Gaminio e Kyklops, l'edizione 2010 di “Sentieri Barocchi”, la kermesse organizzata dall'Ente Provinciale del Turismo di Avellino, che dalla fine di maggio sta attraversando l'Irpinia proponendo la contaminazione tra la tradizione popolare barocca e nuove versioni espressive.

Per gli ultimi appuntamenti del programma la rassegna – che ha toccato anche i comuni di Lioni, Forino e Frigento – ha accentuato la sua tendenza internazionale, grazie all'esibizione dell'artista Biosphere & Ingun Bjørnsgaard Prosjekt nello spettacolo “Poppea”: l'evento è riuscito a guadagnare la vetrina del sito ufficiale dell'ambasciata norvegese in Italia, che ha segnalato l'appuntamento irpino tra quelli degni di nota. Nella location del castello degli Imperiali di Sant'Angelo dei Lombardi si sono inoltre alternati molti artisti stranieri, dall'inglese Philip Jeck al già citato Biosphere, alla islandese Hildur Gudnadottir insieme con lo statunitense Adam Wiltzie. Oltre alla musica, a Sant'Angelo sono state riproposte le installazioni audiovisive, già apprezzate nel corso dei precedenti appuntamenti, curate dall'artista avellinese Antonello Matarazzo e dall'inglese Quayola. Il 19 giugno scorso, invece, “Sentieri Barocchi” si è spostato a Montella, in un altro luogo simbolo dell'Irpinia, la suggestiva location del convento di San Francesco a Folloni. In scena il duo “Abstract bird”, composto da Pedro Mari e Natan Sinigaglia, i Retina.it e gli allievi del conservatorio di musica di Avellino “Domenico Cimarosa”, il messicano Murcofex, Fernando Corona, il tedesco Thomas Fehlmann. “Riteniamo che Sentieri Barocchi – ha dichiarato Raffaele Spagnuolo, presidente dell'Ept di Avellino, sia stata un'occasione unica affinché anche da piccole realtà provinciali, ma ricche di storia e tradizioni, possa partire un confronto culturale su nuovi linguaggi e sistemi di comunicazione che riellaborano l'antico in chiave moderna, anche come elemento per colmare il gap di sviluppo e culturale rispetto ai grandi centri”.

Orazio Salvatore

LA SANITÀ - IL DI GUGLIELMO DESTINATO A TRASFORMARSI IN CENTRO DI DIAGNOSTICA E LUNGA DEGENZA

Nessuna deroga per l'ospedale di Bisaccia

BISACCIA – “Ci vuole del tempo per capire che l'ospedale sotto casa non è un'opzione che serve a curare bene i cittadini”.

Il ministro della salute Ferruccio Fazio liquida così le proteste di amministratori e cittadini di Bisaccia contro la chiusura dell'ospedale locale previsto dal piano di rientro Zuccatelli. “Il percorso territoriale previsto – aggiunge Fazio nel corso di una intervista a margine di un convegno presso il campus dell'università di Fisciano – è avere l'ingresso nel sistema attraverso i medici di famiglia riservando i ricoveri solo ai casi estremamente urgenti in ospedali tecnologicamente attrezzati”.

Ciò che invece dovrà e potrà essere gestito sul territorio sarà la lungodegenza. “Non è vero che gli ospedali verranno chiusi – continua il ministro – ma



L'ospedale Di Guglielmo di Bisaccia

saranno trasformati in centri di diagnostica da un lato e di lungodegenza e riabilitazione (ovvero in hospice) dall'altro.” Insomma sarebbe proprio que-

sto il destino del “Di Guglielmo” di Bisaccia. Fazio confer- ma in qualche modo le parole del senatore del Pdl Raffaele Calabrò (componente della Commissione parlamentare di

inchiesta sull'efficienza del servizio sanitario nazionale) riferite, nel corso di un incontro a palazzo Santa Lucia, ad una delegazione guidata dal sindaco della cittadina altirpi-

na Salvatore Frullone.

Nessuna deroga per l'ospedale di Bisaccia sulla scorta di quelle già applicate per le piccole isole, come aveva proposto il primo cittadino, ma un piano di salvataggio alternativo che rispetti le regole rigide del piano.

L'asse del problema si sposta, quindi, dal rischio chiusura al rischio svuotamento delle competenze e delle specificità di un ospedale destinato a diventare un “hospice”.

Una sorta di paracadute che attutisca gli effetti di una rovinosa caduta.

A Bisaccia però si continua a sperare nell'impegno dei rappresentanti della politica irpina che meglio di chi decide a Napoli o a Roma dovrebbero conoscere il territorio e i problemi di isolamento dell'Alta Irpinia.

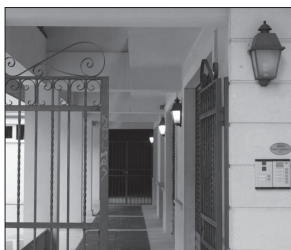
Lidia Salvatore

CAMBIO AL VERTICE DEL CDA DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

Asa, verso la revoca delle assunzioni

AVELLINO – Si va verso la revoca delle assunzioni che hanno scatenato l'ennesima tempesta in casa Asa.

La procedura portata a termine dall'amministratore delegato Sheila Chiusolo ha provocato una scia di reazioni e polemiche che hanno raggiunto l'apice con le dimissioni del numero uno Angelo Romano e la revoca – da parte del presidente del soggetto liquidatore del Cosmari Av1 (socio di maggioranza dell'Asa) Walter Palermo – del suo vice Fernando d'Amore. Il Cda è quindi decaduto ed è stato necessario provvedere a nuove nomine. Sul massimo scranno di viale Italia siede adesso il presidente dell'ordine degli avvocati Edoardo Volino,



La sede dell'Asa

mentre vice presidente è stato nominato Francesco Tedesco, segretario dell'Ordine dei commercialisti. Per la parte privata è stata, invece, confermata la Chiusolo. Il consiglio di amministrazione si riunirà nei prossimi giorni per le determinazioni in merito alla procedura che è stata posta in essere, in



Il neo presidente Volino

completa e totale autonomia, dall'amministratore delegato. A far discutere e creare scalpore non sono state le cinque assunzioni di congiunti – o presunti tali – di dipendenti Asa che hanno accettato il pre-pensionamento o le dimissioni quanto la scelta di inserire nella pianta organica Emiliano Pescatore, ex amministratore delegato

e congiunto diretto del socio privato dell'azienda di viale Italia. Per sanare il conflitto apertosi tra socio pubblico e partner privato, dunque, il Cda potrebbe scegliere di adottare la revoca dei provvedimenti di assunzione.

Intanto, però, l'Asa è ancora alle prese con numerosi problemi. In primis, l'azienda di viale Italia

è costretta a fare i conti con difficoltà finanziarie derivanti dai mancati incassi di crediti vantati per oltre otto milioni di euro che non consentono una gestione tranquilla. Ma la società accusa pure carenze di organico.

Di qui la necessità di un notevole ricorso al lavoro straordinario (negli ultimi mesi sono state registrate tra le 150 e le 200 ore giornaliere), principale causa del notevole passivo con cui – per la prima volta negli ultimi quattro anni – è stato chiuso il bilancio consuntivo 2009.

Lo strumento economico – dopo essere passato al vaglio del Cda – dovrà essere approvato dall'assemblea dei soci nella seduta del 29 e 30 giugno.

I.s.

INAUGURATO A MIRABELLA ECLANO

Nuovo shopping village

MIRABELLA ECLANO – Un nuovo “shopping village” in Irpinia con una fisionomia innovativa e completa, inteso come struttura dedicata alle famiglie, ai giovani, a chi ama lo shopping e a chi cerca un luogo dove trovare un'offerta completa di marchi e prodotti ma anche momenti per il proprio svago.

Con questo obiettivo è nato a Mirabella Eclano, l'1 giugno scorso, “Il Carro”, lo shopping village più grande della provincia di Avellino con i suoi quindicimila metri quadrati disposti su due piani, cinquecento posti auto e ben trenta negozi, tra cui Crai Supermercati, Ovisse, Procenter e Trony. Una struttura pensata per un'utenza di tutte le età, con una grande area food court di mille metri quadrati con bar, ristorante, pizzeria, fast food, yogurteria e wine bar, ma anche servizi indispensabili come lo sportello bancario e altro ancora.

L'occupazione generata, tra quella diretta e l'indotto, è pari a circa duecento persone, ma l'opportunità riguarda anche le imprese del territorio (il novanta per cento sono made in Irpinia), che possono inserirsi in una moderna e innovativa struttura distributiva. Le aziende della provincia di Avellino hanno ancora una volta dimostrato una grande vitalità, investendo in un momento di crisi con sforzo e lungimiranza e puntando su di una iniziativa commerciale innovativa e di grande appeal per diverse fasce di utenza.

Orazio Salvatore

SI RINNOVA IL SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE «7X» CHE SI CONCLUDERÀ DOMENICA 27 GIUGNO CON UN GRANDE CONCORSO DI PUBBLICO

A Cairano un cantiere del buon vivere

Dalla prima pagina

Fra qualche giorno, il 30 giugno, alla Camera di Commercio di Avellino, toccherà allo stesso Arminio il compito di tracciare un bilancio della seconda edizione ed indicare idee per il futuro ed, eventualmente, alcune "correzioni in corsa" su una manifestazione che lo scrittore di Bisaccia ha così presentato sul sito della Comunità Provvisoria, l'associazione che - da un'idea di Franco Dragone - la organizza: "Cairano7x è una settimana per parlare e ascoltare.

Non un festival, non è un evento, è una cerimonia dei sensi. Non è un'adunata di specialisti. È una festa del silenzio e della luce, un cantiere delle arti e del buon vivere. Artisti, architetti, archeologi, artigiani, poeti, musicisti, teatranti, registi, gastronomi, pensatori, contadini, nullafacenti, tutti insieme, tutti a intrecciare i fili di un nuovo modo di abitare i luoghi considerati più sperduti e affranti. E' un'esperienza per i liberi, per i non affiliati, per chi sente il dolore e la bellezza di stare al mondo, per chi ancora vuole provare a fare un buon uso, un uso semplice e profondo, di noi e del mondo". Il rischio maggiore, per una manifestazione così concepita, è che non si concretizzi e diventi stabile nessuna delle tante idee e pro-



Una veduta di Cairano di qualche decennio fa

poste scaturite in questi due anni di "Cairano 7x", e anche in precedenza, facendo venir meno l'entusiasmo e l'afflato solidale che oggi riunisce i suoi numerosi sostenitori, tra i quali tanti intellettuali della generazione dei quarantenni, la più dinamica oggi in Irpinia ma ancora sottovalutata e precaria, soprattutto nelle/dalle istituzioni locali. Si tratterebbe, in questa malaugurata ipotesi, dell'ennesima occasione perduta in una provincia che, dal terremoto ad oggi, esprime un gap sempre più marcato tra il grado di vivacità culturale di associazioni e privati e il livello burocratico-clientelare di molti politici ed amministratori. Non a caso, alle radici

di "Cairano 7x" c'è al primo posto la qualità del sindaco di questo paesino di montagna, Luigi D'Angelis, e della Pro loco, guidata da Antonio Di Biasi. E' a loro che si devono le scelte strategiche che hanno invertito la tendenza a un inesorabile declino del comune più isolato e povero dell'Irpinia, fino a trasformarlo - in estate - in un polo di attrazione interregionale, puntando sul binomio identità-memoria in prospettiva culturale, turistica, di qualità della vita.

La "riscoverta" di Cairano, ignoto fino a qualche anno fa persino a molti residenti in Irpinia, comincia dal ritrovamento e dal restauro del film La donnaccia, qui girato nel

'63, e dalle due memorabili e affollatissime proiezioni estive nel '97 e nel '98 con uno dei protagonisti di quell'esperienza, Camillo Marino. A partire dal film, e dal successivo volume Un'avventura neorealista, sono stati riannodati i fili con la folta comunità cairanese sparsa nel mondo, in primis in Belgio, dove vive e si è affermato il regista e scenografo Franco Dragone, ideatore di "Cairano 7x".

E ad una figlia di emigrati, Laura Ruberto, docente a San Francisco, si deve un altro fondamentale recupero: il diario della nonna, Leonilde Frieri Ruberto, tradotto con successo negli Usa con il titolo Such is life (Ma la vita è fatta così),

che sarà presentato nella giornata conclusiva della manifestazione.

Decisiva è stata poi la scelta di affidare la direzione artistica al più noto scrittore della provincia, Franco Arminio (che, per dirla con Isaia Sales, "ha il merito di aver fatto dell'Irpinia d'Oriente un paesaggio letterario nazionale"), il quale ha saputo coinvolgere in questa operazione culturale sia scrittori ed artisti di fama nazionale sia intellettuali ed autori d'Irpinia. Riepilogando: buona amministrazione, scelte culturali lungimiranti, recupero del rapporto con la memoria storica e con le comunità all'estero, collaborazione con le migliori "risorse umane" del territorio, equilibrio tra proiezione all'esterno e dimensione locale, costituiscono il senso e il "segreto" di "Cairano 7x". Che, per la sua carica di originale utopia, richiama altre esperienze del passato recente che hanno segnato una svolta culturale in Irpinia: il "Laceno d'Oro" di Marino e d'Onofrio, le rassegne Arci degli anni '70 (ad Avellino, con "Musica Incontro" e i megaconcerti di Lou Reed e Bannato, e a S. Andrea di Conza con il teatro nell'Episcopio), Castellarte. La comunità e la politica irpina, diversamente dal passato, sapranno difendere e far crescere "Cairano 7x".

Paolo Speranza

154 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Casa cume lasse e uso cume truovi

Casa cume lasse e uso cume truovi
(Casa come lasci, uso come trovi)

* * *

È questo un proverbio che indica il comportamento da tenere in particolari situazioni di vita. Che suggerisce ad ognuno, ma in maniera più diretta alle donne, di adattarsi alle condizioni nuove in cui potrebbe venire a trovarsi nel tempo. Nel significato più generale, avverte che, chi si sposta dalla propria casa, non intesa solo come abitazione, per andare a vivere in un altro luogo, da parenti o amici, seppure per poco tempo, deve essere pronto a condividere le abitudini e le usanze che trova. Ad adattarsi agli orari, ai cibi, ai comportamenti e a ogni situazione che la nuova condizione gli propone. Solo così potrà essere considerato un buon ospite o un buon concittadino ed evitare dissapori o amare contraddizioni.

In riferimento alla donna, l'ammonimento è più diretto e più mirato. Quando una donna lascia la propria casa per seguire il giovane marito deve conoscere e mettere in pratica alla lettera il suggerimento che il proverbio propone. Quello che lascia a casa lei lo conosce bene, sa vivere alla perfezione nella comunità di appartenenza, conosce gli usi e i costumi della gente. Sicuramente non sa quello che l'aspetta fuori dal suo ambiente, specialmente se dovesse essere obbligata a vivere in un altro paese o, peggio ancora, con la famiglia della suocera. Del nuovo contesto comunitario e familiare, per riuscire a vivere una vita tranquilla e impiantare una famiglia serena, deve subito imparare a comprendere le abitudini, le mentalità, i comportamenti. Deve essere capace di adattarsi, il prima possibile, al nuovo modo di rapportarsi della gente e dei familiari.

Se così non dovesse essere, sicuramente andrebbe incontro a brutti momenti e a giorni difficili.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Federalismo surrogato della secessione?

città-leader stranieri. Il deficit della sanità regionalizzata ha indotto il Parlamento a consentire alle piccole capitali locali di effettuare robusti prelievi dalle tasche dei cittadini (maggiorazioni Irpef, Irap, ecc.).

Il fenomeno della corruzione e della collusione politica-malavita-imprenditoria rapace ha trovato proprio nelle Regioni uno sviluppo impressionante. Se poi andiamo a guardare il fallimento morale prima che politico di regioni come Sicilia e Sardegna (con statuto autonomo garantito dalla Costituzione) il quadro della disfatta è chiaro e completo. Maggioranze di centrosinistra e di centrodestra si sono alternate alla guida di questi enti. Il risultato è stato sempre lo stesso: sprechi, inefficienza, clientelismo. Con la Sicilia che il potere lo ha affidato allo stesso ceto che nel tempo ha cambiato soltanto la pelle: separatisti, Dc, pentapartito, Forza Italia, Udc, Autonomia Sud.

Chiediamo questa carrellata con due esperienze personali di segno opposto. Quella di Fitto in Puglia e di Soru in Sardegna (forse anche quella di Ily in Friuli). Fitto decise di risanare le finanze mettendo ordine nella sanità pugliese con la chiusura di ospedali fuori-quota. Raccolse molti insulti e sputi e pochi voti. Sconfitto alle elezioni si ritrovò un avversario (Vendola) eletto a furor di infermieri e portanti inutili ma che intanto sta trovando - riconfermato -

altre strade per lo sviluppo della Puglia. Più coerente l'esperienza di Soru a Cagliari. Impose tasse su ville ed alberghi di lusso ed annunciò l'abolizione delle Province sarde: subito defenestrato (anche dai suoi).

Dice niente inoltre che Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia (quasi tutto il Sud, comunque un terzo del Paese) siano, spesso con gli stessi uffici regionali, parte integrante di un potente apparato criminale fattosi antistato?

A voler essere banali c'è da riproporsi la domanda: gli italiani hanno poi capito? Ma in realtà la vera domanda è un'altra: perché il regionalismo ha fallito e perché oggi si fa finta di ritenere che il federalismo (qualcosa di più di un regionalismo spinto) risolverà di colpo problemi finanziari, fiscali, operativi e morali? E perché non riflettere sul fatto che una forte autonomia ha funzionato, ma con finanziamenti strategici, soltanto ad Aosta, Trento e Bolzano (tutte aree di confine, tutte al Nord)?

Se non partiamo da un serio esame dei motivi della sconfitta delle Regioni, il federalismo si rivelerà soltanto il paravento di chi vuole la secessione senza dichiararla.

Galasso litiga con i bersaniani, Sibilla con Noi Sud

blema genetico di identità e di presenza sul territorio. Poche sere fa Giulia Cosenza è corsa in Irpinia per ribadire la "leadership del Pdl nella coalizione", ma c'è chi è pronto a scommettere che l'alba berlusconiana del partito sia pronta ad ottenere, anche attraverso un commissariamento tempo-

aneo, la guida del partito in provincia rispetto alla deputata ex An, rimasta nell'orbita di Fini anche dopo lo strappo del presidente della Camera. Dalla Provincia al Comune. Qui le conseguenze delle Regionali sono state minori, ed ascrivibili comunque alla mancata elezione di Pennetta, sponsorizzato da De Luca e Galasso, rispetto all'affermazione condita da vittoria della bersaniana D'Amelio. Ma sono state le debolezze e i veleni interni al Pd, di fatto fisiologici, a creare un danno probabilmente maggiore al sindaco della città, Giuseppe Galasso.

Gli equilibri interni della maggioranza del primo cittadino hanno cominciato a vacillare, le richieste dei bersaniani sono state man mano più pressanti ed evidenti, passando anche per il gioco degli enti, in primis Alto Calore ed Asa. Nella società rifiuti lo "schiaffone" ricevuto dal centrodestra, poi, con un commento assolutamente positivo dei bersaniani, ancora brucia sul viso di Galasso che niente ha potuto per evitare che Romano fosse sostituito alla guida da Edoardo Volino, presidente dell'Ordine degli avvocati che lo stesso sindaco ritiene ascrivibile a desideri e scelte della parte politica avversa.

Risultato: Galasso sta gestendo ad intermittenza le varie emergenze che ha sul suo scacchiere. Una trattazione a puntate, che ha visto appena una quindicina di giorni fa la nomina di Gennaro Romei alla Cultura dopo una vacatio du-

rata a lungo. Quindi le indecisioni su Piano strategico (chi sarà il nuovo coordinatore?), assessorato all'Urbanistica (dopo le dimissioni polemiche della Matarazzo, Pd) e presidenza del teatro Gesualdo (si pensa ad un esterno). Ritardi che hanno portato i bersaniani ad alzare la voce: la D'Amelio ha accusato Galasso di non avere coraggio, mentre Fierro s'è spinto oltre indicando percorsi ed equilibri.

La risposta negativa del primo cittadino, che ha rimandato la questione al partito e alla prossima riunione della direzione provinciale, fa apparire ancora più lento e in difficoltà l'ente di piazza del Popolo, quello che può a ragione considerarsi l'ultimo fortino del Pd irpino. Il tutto mentre a via Tagliamento si avverte sempre più il problema della leadership (c'è chi pensa ad un ritorno di Mancino, a fine mandato come vicepresidente del Csm), e mentre lo spazio di iniziativa politica appare compresso e male utilizzato (l'altro schiaffone, quello alla Comunità Montana "Alta Irpinia", con l'elezione del demitiano Di Milia, ne è una plastica dimostrazione).

In questo quadro porta avanti il suo progetto di "Partito della Nazione" l'Udc di De Mita, che qualche giorno fa ha fatto le prove generali ad Ospedale, strizzando l'occhio ai due poli in difficoltà ed ottenendo molte simpatie soprattutto tra i delusi del Partito democratico, il cui "squallor attuale" viene ritenuto da De Mita "non prevedibile in tal misura".

Cosa sarà, chi passerà con chi, lo vedremo. In politica, in fondo, mai dire mai. Il tutto mentre la provincia e la città hanno invece bisogno di certezze sul futuro, a fronte di una crisi economica ed occupazionale che ora e qui sta dispiegando i suoi effetti. Tensione morale e progettuale politica, francamente, si colgono in piccola misura.

Un progetto dell'accoglienza

le tessuto industriale irpino). Ad onore del vero si disse allora che la nascente università di Salerno, collocata al confine con l'Irpinia, sarebbe stata in realtà l'università di Avellino e di Salerno, e gli abitanti della città devota a San Matteo si sentirono defraudati dalla collocazione dell'ateneo a Fisciano. Ma in realtà l'università salernitana, cresciuta negli anni sia qualitativamente che quantitativamente, si è fermata a Baronissi, né mai è stato avviato un serio programma di residenze studentesche, di stage, di corsi estivi, ecc. nei confinanti centri irpini di Montoro, Solofra, Serino. Cosa fare, allora, perché i nostri giovani possano formarsi e lavorare nel proprio territorio d'origine o possano tornarci, o perché giovani provenienti da altre terre possano trovare in Irpinia occasione di studio e di lavoro?

E' evidente che bisogna partire dalla vocazione del territorio e da quello che esso concretamente offre. Il verde, la tranquillità dei nostri borghi, la sicurezza quotidiana (per quanto cominci ad essere minacciata non solo da una piccola criminalità che nasce proprio dalla crisi economica ma

anche da grandi gruppi malavitosi che hanno individuato nell'Irpinia occasioni di riciclaggio e rifugi per latitanti eccellenti), una filiera agro-alimentare di assoluta eccellenza, una grande disponibilità all'accoglienza e un costo della vita sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale.

Ma attenzione a non puntare tutto sullo sviluppo di un turismo tradizionalmente inteso, su interventi a pioggia, su programmazioni settoriali e fra loro slegate. Occorre un unico progetto complessivo, che per comodità di linguaggio definirei dell'accoglienza, che veda il concorso di tutti gli enti interessati e un grande sforzo di elaborazione da parte delle forze politiche, economiche, sindacali e della società civile. Si tratta di potenziare e mettere a sistema non solo il turismo enogastronomico o quello religioso, ma di utilizzare l'interesse che il nostro territorio può suscitare presso le classi medio-alte di altri paesi europei (e mi sembra importante il caso ormai famoso di Calitri dove decine di famiglie inglesi hanno acquistato appartamenti per trascorrere la vecchiaia o, più semplicemente,

lungui periodi di vacanza a contatto con la natura), di verificare fino in fondo l'ipotesi di localizzare stage e corsi di studio estivi (ma la Normale di Pisa non cerca un centro residenziale nel meridione per selezionare i propri studenti?) e di accogliere, non solo d'estate gruppi, di studenti stranieri.

Si tratta, ancora, di inserire il capoluogo all'interno di questo sistema, esaltandone le potenzialità sul piano culturale ed utilizzando a tempo pieno le strutture delle quali si è dotato (Villa Amendola, l'ex cinema Eliseo, il teatro Gesualdo, la Casina del Principe, il convento di San Genesaro, ecc.).

Riuscirà la nostra classe politica a mettere da parte beghe e lotte di potere per elaborare un concreto progetto di sviluppo? Riusciranno i nostri amministratori a non chiedere finanziamenti per il parcheggio o per asfaltare una strada ma solo per iniziative che rientrino in un unico disegno di sviluppo complessivo dell'Irpinia?

Certo le premesse non sono incoraggianti. Ma temo che al di là di questa prospettiva non vi siano altre soluzioni.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825 - 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

L'ultima fatica letteraria della scrittrice irpina

La nuova alba di Galasso

Una vita che ricomincia, dopo l'esperienza di una malattia terribile, con occhi e sensazioni nuove, con un "dopo" in cui niente è davvero più come "prima". Nell'alba di una nuova vita, per citare il titolo del volume appena edito da Laceno, la scrittrice irpina Anna Maria Galasso ritrova con un'intensità più profonda il rapporto con gli affetti familiari, i ricordi, la natura, l'anelito all'amore per l'umanità, e ne rende partecipi i lettori utilizzando con sapienza gli strumenti della poesia e della narrativa, in una sorta di dialogo-confessione sincero e coinvolgente. Nella prefazione Ermene Gabrieli, evocando la metafora della Musa come "mano" che guida l'uomo verso le altezze dello Spirito, enuclea il senso profondo del libro: "La narrativa di Anna Maria Galasso evoca questa immagine allorché descrive il decorso della sua malattia

come un momento preludente ad una "rinascita". Rinascita che non vuole essere soltanto rinnovato vigore fisico, ma anche e soprattutto riviviscenza di sensazioni ed emozioni che sembravano sopite".

Il libro della Galasso, presentato a un auditorio folto e partecipe l'11 giugno scorso al Museo Irpino di Avellino, rappresenta un ulteriore e significativo salto di qualità sotto il profilo narrativo e poetico per l'autrice irpina, docente di materie letterarie, già molto quotata nella società culturale, come attestano i primi premi ricevuti in prestigiosi concorsi internazionali: "Città di Vienna" (2004), "Città di Lisbona" (2005), "Isola di Malta" (2007), "Monaco di Baviera" (2008) e, quest'anno, "Città di Amsterdam", oltre che in numerose manifestazioni culturali di carattere nazionale.

Orazio Salvatore

Ha visto la luce la rivista che studia il mondo antico

L'Irpinia e la cultura classica

Nasce con una forte impronta irpina "Humanitas nova", una nuova rivista culturale di respiro internazionale, di cui è appena stato edito il numero zero (gennaio-giugno 2010) in una raffinata veste grafica.

A promuoverla è il Centrum Latinitatis Europae, con sede ad Aquileia, in Friuli, e in diversi punti operativi diffusi in tutta Italia e in alcuni Paesi europei, diretto dallo studioso austriaco Rainer Weissengruber, che tra le sue finalità ha quella di "elaborare e proporre idee e programmi per la salvaguardia e la rivalutazione della Latinità, della Grecità, dell'Umanesimo e della cultura classica in genere, con un'attenzione particolare all'epoca tardo-latina, paleocristiana, medievale, rinascimentale e dell'epoca moderna".

Irpini sono la casa editrice (Mephite, di Fortunato Iannaccone, con sede ad Atripalda), il direttore responsabile (Giuseppe De Nisco, giovane studioso,

collaboratore del quotidiano "Ottopagine" e autore del recente Briganti si muore), il condirettore editoriale Romualdo Marandino (già preside del Liceo Ginnasio "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi e noto studioso del mondo classico) e alcuni componenti del prestigioso Comitato Scientifico: Dante Della Terza, italianista di fama internazionale, Enrico Cuzzo, docente di Storia Medievale all'ateneo federiciano, Toni Iermano, ordinario di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Cassino. Il primo numero, aperto da un editoriale di Weissengruber e strutturato in tre sezioni (Historiae, Res gestae, In limine), propone interventi di Nicola D'Apolito, Tommaso Sgarro, Andrea Del Ponte, Federico Nicolai, Giovanna Griseta e Giovanna Milella e un ampio ed interessante saggio di Marandino sul tema "L'humanitas nova da Terenzio ad Agostino".

Orazio Salvatore

Nel volume di Antonio Salvatore la storia secolare della comunità religiosa di Sant'Egidio

Montefusco e il convento dei cappuccini

di FAUSTINO DE PALMA

Sul crinale che separa la Valle del Sabato da quella del Calore si staglia inconfondibile la sagoma del convento di Sant'Egidio, uno dei crocevia fondamentali della storia culturale, sociale e religiosa dell'intero hinterland orientale di Avellino. A ricostruirne le vicende, dalla sua fondazione ad oggi, è dedicato il volume di padre Antonio Salvatore, "Il Convento dei Cappuccini di S.Egidio in Montefusco - Luogo di uomini, santi e grandi", recentemente edito per i tipi di Delta 3 Edizioni.

L'autore, attuale padre guardiano del convento e già autore di saggi storici di assoluto rilievo (a partire da "Mons Fusculi - Meriggio e crepuscolo di una capitale"), non si limita a riportare le cronache della comunità religiosa, ma, nell'apprezzabile sforzo di coinvolgere ed interessare anche il lettore "profano", mescola alla storia del convento quella delle contrade e dei paesi limitrofi.

Emergono chiari, infatti, dalle pagine del volume i legami tenaci ed indissolubili che da quattro secoli stringono i cappuccini a tutti i fedeli delle comunità circostanti. Non solo centro di cura delle anime, il convento diventa - di volta in volta - centro di aggregazione culturale, sociale e persino economica, grazie alla celebre Fiera di Sant'Egidio che tuttora si tiene nel piazzale antistante il complesso conventuale.

Le vicende sapientemente narrate da padre Antonio Salvatore si incrociano con quelle - ben più ampie - dei centri di potere

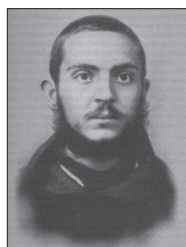


Convento di Sant'Egidio e chiesa oggi

politico che soprattutto in alcuni periodi finirono con il condizionare la vita stessa del convento. Esemplare, in tal senso, è la ricostruzione degli eventi che portarono alla parziale soppressione delle comunità religiose negli anni successivi all'Unità d'Italia. E in questo, come in altri casi, l'autore offre uno spaccato originalissimo degli effetti che tali eventi produssero nella vita delle comunità religiose e - di riflesso - in quella delle comunità civili che ad esse erano legate. Alle nozioni elementari e spesso superficiali riportate nei manuali di storia, padre Antonio Salvatore contrappone una ricerca di spessore più ampio, che dà conto degli sconvolgimenti che la grande storia dei potenti di volta in volta determina nel

le piccole storie della gente comune. Anche il metodo di lettura delle vicende è assolutamente singolare. L'autore, infatti, non dà nulla per scontato, e, consapevole di rivolgersi ad una platea composta di lettori, fornisce spaccati interessantissimi - e per molti versi inediti - della vita conventuale. La storia del convento di Sant'Egidio, insomma, prima ancora di essere la storia di una comunità, è la storia dei tanti uomini che l'hanno popolata. Ed è assolutamente singolare l'attenzione che l'autore dedica non solo ai "santi" e "grandi", ma anche ai frati più umili che nei secoli hanno formato la spina dorsale della comunità religiosa. E, infatti, emozioni particolari suscitano le pagine dedicate ai

frati dediti ai lavori più umili (cuochi, giardinieri) o alle attività più "scomode" (cercatori). Ad essi padre Antonio Salvatore, come a padre Pio o ad altri "grandi" (padre Ludovico Acernese, ad esempio), presta la stessa affettuosa attenzione, accomunandoli nella certezza dell'esistenza di una divina Provvidenza che, pur nelle periodiche crisi e nei ciclici travagli, preserva il convento dalla definitiva estinzione.



Padre Pio in una foto del 1911



Da sinistra, P. Alessio, P. Pio, P. Vittorio e P. Antonio

Ed è, anzi, proprio questo, la sopravvivenza della comunità conventuale, uno dei refrain di questa affascinante storia. L'autore rivela e rievoca le nubi minacciose che non di rado hanno offuscato il cielo di Sant'Egidio. Nubi portate non solo dalle sciagurate decisioni di avversi poteri politici, ma anche da incomprensioni - più o meno latenti - intervenute tra i frati della comunità montefusca e i responsabili della Provincia francescana di appartenenza. Anche in questo caso padre Antonio Salvatore, senza false e fuorvianti reticenze, offre nuove prospettive di lettura, delineando in modo puntuale e sapiente le dinamiche dei rapporti interni all'Ordine francescano. E, da valido storico quale egli è, non si

sottrae a valutazioni e giudizi sulle scelte effettuate dai vertici del convento e della Provincia, basandosi su solidi ed incontrovertibili riscontri oggettivi. Ma la storia degli uomini di Sant'Egidio si intreccia anche con quella del fabbricato che ospita il convento. Padre Antonio Salvatore, infatti, rievoca i continui lavori di ampliamento e manutenzione che lo inducono a scrivere di una vera e propria "fabbrica" del convento: anche la materia inerte acquista vita a Sant'Egidio e di continuo cambia adeguandosi ai nuovi tempi ed alle diverse situazioni.

Anche in questo caso l'autore si fa partecipe delle alterne vicende del fabbricato conventuale, di cui, peraltro, in alcuni casi ha seguito in prima

persona l'andamento. Non manca nemmeno una ricca appendice in cui l'autore riporta una serie di documenti, datati tra la fine del Seicento e gli inizi del Novecento, che forniscono spunti preziosi ed interessanti per i lettori che vogliano approfondire alcuni particolari profili della storia della comunità religiosa. Nella stessa appendice, inoltre, padre Antonio Salvatore inserisce anche l'elenco dei frati che vissero ed operarono nel convento dalla sua fondazione ai giorni nostri.

Resta solo da sottolineare lo stile sobrio e - nello stesso tempo - coinvolgente di padre Antonio Salvatore, che non indolge mai in vuote elucubrazioni o dotte disquisizioni, mirando a sollecitare l'interesse - in egual misura - degli addetti ai lavori e dei lettori "profani". Spesso, quindi, al tono dimesso e colloquiale alterna lo stile dello storico, riuscendo a narrare "dall'esterno" una storia vissuta "dall'interno".

Accade, però, che in alcune pagine l'autore ceda incondizionatamente alle proprie emozioni. Accade quando rievoca gli anni dello spopolamento del convento, della crisi delle vocazioni, della fine della gloriosa esperienza del liceo di Sant'Egidio.

Si avverte in quelle pagine che alla comunità di Sant'Egidio padre Antonio Salvatore è legato in modo indissolubile, a tal punto da dedicare ad essa il suo prezioso libro, vero e proprio atto di affetto incondizionato al convento di Montefusco.

Un convegno e uno spettacolo teatrale per ricordare Umberto Nobile. L'Italia (e, in parte, l'Irpinia) non si è sottratta all'appuntamento con il 125° anniversario della nascita del grande scienziato-esploratore originario di Lauro (dove nacque nel 1885), che, con i suoi studi e invenzioni e, soprattutto, con le spedizioni dei dirigibili "Norge" (1926) e "Italia", due anni dopo, ha segnato indelebilmente la storia delle esplorazioni polari e del progresso dell'aeronautica.

La provincia di Avellino ha ricordato uno dei suoi figli più illustri grazie all'iniziativa dell'associazione Pro Lauro, presieduta dall'avvocato Pasquale Colucci, e del club "Amici di Umberto Nobile", svoltasi il 23 maggio scorso nella suggestiva cornice del castello Lancellotti. "Omaggio a Umberto Nobile", era il tema programmatico della giornata di studi e celebrazioni in onore del Generale, aperta da una mostra fotografica e dalla proiezione di filmati rari ed esclusivi, dall'esposizione di fotografie e documenti e dall'apertura del ristrutturato Museo che il comune irpino ha intitolato a Nobile. Successivamente si è tenuto l'importante convegno sul tema "Umberto Nobile nel territorio e nella memoria", con la partecipazione dei maggiori studiosi ed esperti nazionali e locali e, come ospite d'onore, della signora Maria Schettini Nobile, nipote dell'illustre scienziato.

L'auspicio è che anche in Irpinia (nello stesso castello Lancellotti, o magari al Teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino) possa approdare uno spettacolo teatrale che sta riscuotendo interesse e consensi in tutta Italia. Si tratta di La tenda rossa o "della Nobile impresa", di e con Luigi Albert, con musiche di scena di Enzo Monteverde, regia di Eva Cambiale e Raffaella Ta-



Le iniziative per il 125° anniversario della nascita del grande esploratore irpino

Nobile e la tenda rossa

di PAOLO SPERANZA

gliabue, andato in scena in prima nazionale il 19 febbraio scorso al Teatro "Paolo Giacometti" di Novi Ligure, in provincia di Alessandria: "L'impresa di Umberto Nobile e del dirigibile Italia, la storia della prima spedizione scientifica al Polo Nord in un racconto epico d'altri tempi...", si legge sul sito internet dell'associazione nazionale "Circolopolare".

Grazie a Umberto Nobile, del resto, milioni di italiani hanno scoperto non solo i misteri delle lontane regioni polari ma anche la magia del cinema.

Fra questi Leonardo Sciascia, che a poco più di cinque anni resta suggestionato dalle immagini del documentario sull'impresa del "Norge", proiettato per volere di Mussolini in tutto il Paese, conservando una memoria nitida di quella proiezione in piazza, "su un telone assicurato con mezzi di fortuna", perché

una sala cinematografica vera e propria ancora non esisteva (sarebbe stata inaugurata solo nel 1929) nella sua Racalmuto, in provincia di Caltanissetta.

Pur trattandosi di un reportage giornalistico con intenti di propaganda, il filmato sulla spedizione di Nobile suscitava le emozioni di una fiction di grande appeal popolare. Gli ingredienti per il successo c'erano tutti: le immagini mozzafiato, che parlavano da sole; la dimensione epica dell'impresa; tre protagonisti

di fama internazionale (con lo scienziato nativo di Lauro c'erano il norvegese Roald Amundsen, esploratore leggendario che per primo aveva raggiunto il Polo Sud, e l'industriale statunitense Ellsworth); e il sentimento corale di patriottismo che il generale Nobile aveva scatenato fra gli italiani della penisola e nelle comunità dei nostri emigrati.

Il successo si ripeté due anni dopo, nonostante l'esito tragico e infelice del volo del dirigibile "Italia": a conservare

una documentazione filmata delle operazioni di salvataggio fu un giovane operatore romano, Otello Martelli, imbarcatosi sull'aereo Città di Milano che, prima del Krassin, era riuscito a portare in salvo Nobile.

Martelli, che fin dal 1920 era il direttore di fotografia preferito da Roberto Roberti (alias Vincenzo Leone, padre di Sergio e regista di primo piano del cinema muto, nato e sepolto a Torella dei Lombardi) e nel dopoguerra affiancherà i più grandi registi italiani, - in capo-

lavori come Paisà, Riso amaro, L'Oro di Napoli, La dolce vita - racconta la sua avventura in un servizio di "Cinemalia" del 15 settembre del '28: "L'apparecchio cominciò ad abbassarsi notevolmente per eseguire il lancio dei paracadute ed io, che durante il viaggio ero intento a ritrarre quadri superbi quanto terribili, fui avvertito che eravamo nei pressi della tenda. Pochi minuti dopo vidi distintamente la "tenda rossa" e vicino ad esse delle figure che apparivano nere ai miei occhi causa il riverbero, e che facevano dei cenni con le braccia, con degli stracci e con bandierine. Mi sporsi all'infuori più che potevo e stimai opportunamente di girare con la macchina automatica. Ma non era impresa facile perché bisogna pensare che l'apparecchio, mentre io operavo, filava a duecento all'ora".

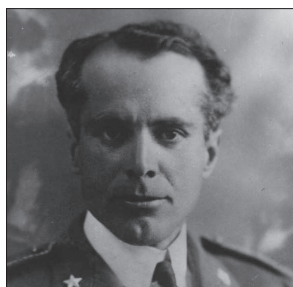
Di questo documentario,

A lato, i naufraghi dell'Italia e la tenda rossa, 12 luglio 1928. Sotto, Umberto Nobile e la locandina del film russo

prodotto dall'Istituto Luce e strutturato in quattro parti, "Cinemalia" illustra nel dettaglio tutte le sequenze, dalla partenza del Città di Milano da La Spezia alla volta del Polo, il 20 marzo, alla calorosa accoglienza del popolo italiano ai superstiti della "tenda rossa".

Nel dopoguerra, la prima idea di un film sulla "tenda rossa" risale al '56, quando una delegazione del cinema italiano in visita a Mosca si vide offrire dal Cremlino la prima coproduzione italo-sovietica per un kolossal "sull'avventura al Polo Nord della spedizione Nobile", come informa il settimanale "Vie nuove". Il produttore italiano sarebbe stato Carlo Ponti, e per la protagonista femminile i russi avrebbero gradito una delle "maggiorate" del nostro cinema, Silvana Pampanini.

Il progetto andò in porto, ma solo dodici anni più avanti. Nel ruolo di produttore era subentrato un altro italiano, Franco Cristaldi, con la sua Vides. Il regista era il russo Mikhail Kalatozov, e la diva italiana era una star emergente, Claudia Cardinale, nel ruolo - creato apposta per lei dallo sceneggiatore Ennio De Concini - di Valeria, la fidanzata di Malmgren, il giovane scienziato svedese morto sul pack. Al suo fianco un cast stellare: Sean Connery, reduce dai successi planetari nei panni di James Bond, nel ruolo del comandante del Krassin; a interpretare Nobile fu Peter Finch, uno dei più quotati attori inglesi; e, ancora, gli italiani Massimo Girotti e Luigi Vannucchi, i tedeschi Mario Adorf e Hardy Kruger, e, per le musiche, Ennio Morricone. E finalmente, nel 1970, quasi mezzo secolo dopo la tragedia sui ghiacci del Polo, La tenda rossa arrivò nei cinema di tutto il mondo.



Il 13 luglio il concerto del cantautore milanese

Giffoni, aspettando Vecchioni

Si concluderà il prossimo 13 luglio, con l'atteso concerto di Roberto Vecchioni, l'edizione 2010 di "Aspettando Giffoni", la kermesse promossa dalla Banca della Campania ad Avellino, nell'auditorium sulla collina dei Liguorini, come premessa alla manifestazione cinematografica in programma a Giffoni Valle Piana.

Dopo il successo dei principali appuntamenti svoltisi nel mese di giugno - l'incontro con Ornella Muti, lo spettacolo Suoni e sonetti con Giorgio Albertazzi, gli spettacoli teatrali Italiani, cinalci di Mario Perrotta e Iliade (dal testo di Alessandro Baricco) con Amanda Sandrelli e Blas Boca Rey, la performance poetica Amores, Amandi con Vanessa Gravina e Milo Vallone, il recital di Nando Gazzolo, il concerto di Gianluca Guidi e la sua Band, l'anteprima nazionale di Pappagalli sull'Arno, da un testo di Vio-

let Trefusis edito da Mephite, adattamento di Tiziana Masucci, con Elio Pandolfi e la partecipazione di Fiorella Zullo - il programma di "Aspettando Giffoni", coordinato dal direttore artistico Alfonso Scarinzi, prevede i concerti di Antonella Ruggiero (1 luglio), Tango Negro Trio (il 5), Katia Ricciarelli (il 12), la performance del celebre prestigiatore Silvan (l'8), gli appuntamenti comici con Greg e Lillo, il 4 luglio, e con lo spettacolo teatrale Santarella, da un testo di Eduardo Scarpetta, con Sergio Solli, Mario Brancaccio ed Antonella Elia.

Saranno inoltre visitabili le interessanti mostre su Mario Monicelli e Ornella Muti, a cura di Paolo Giolivo e Alfonso Scarinzi, e su cent'anni di film in Irpinia, con materiali e a cura del direttore di "Quaderni di Cinemasud" Paolo Speranza.

Marco Aghemo

Il 25 luglio la proiezione a Villa Rufolo

Il film di Matarazzo a Ravello

Latta e caffè, il film documentario di Antonello Matarazzo sull'artista Riccardo Dalisi (titolo completo: Latta e caffè: Riccardo Dalisi e il teatro della decrescita), sarà proiettato nell'ambito del "Ravello festival" 2010, manifestazione di arte e cultura promossa dalla Fondazione Ravello e diretta dal sociologo Domenico De Masi.

L'opera del regista avellinese - inserita nella sezione Tendenze Design - è in programma domenica 25 luglio, con inizio alle ore 11.00, nell'Auditorium di Villa Rufolo, con ingresso gratuito su prenotazione, e sarà preceduta dalla lezione performance dello stesso Dalisi, stimata ed originale figura di architetto ed artista, con radici lucane e formatosi a Napoli, dove si è reso promotore, a partire dagli anni '70, di numerose iniziative a carattere sociale, soprattutto nei quartieri popolari della città,

attraverso la diffusione di laboratori "sul campo" di pittura e scultura.

E' soprattutto a questo impegno socio-culturale di Dalisi che è dedicato il film di Matarazzo, suo primo lungometraggio, prodotto da Aurelio De Laurentiis e molto apprezzato (come tutta la sua filmografia) in diversi festival in Italia e all'estero.

Latta e caffè è stato appena proposto con successo nella manifestazione "Cairano 7X" e nel dicembre scorso - in anteprima per l'Irpinia - al cinema Partenio, con l'intervento come ospite d'onore di Dalisi, nella prima edizione di "CinemaSud", manifestazione promossa dal Comune di Avellino con la direzione artistica di Antonio Spagnuolo, presidente di "ImmaginAzione", e Paolo Speranza, responsabile della testata e del logo "Cinema Sud".

Marco Aghemo

CALCIO SERIE D - ATTESA PER METÀ LUGLIO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE

L'Avellino spera ancora nel ripescaggio

AVELLINO - Sta pian piano prendendo volto l'Avellino targato 2010/2011. Dopo la delusione della mancata promozione diretta e quella della finale di girone play-off persa, la dirigenza bianco verde non lascia, anzi, raddoppia con una piccola rivoluzione interna. A partire dalla denominazione sociale. Via l'Avellinocalcio.12 ecco l'Associazione Sportiva Avellino 1912. Un nuovo nome che nella stanza dei bottoni del sodalizio irpino, si spera possa quantomeno portare più fortuna di quello vecchio. Nel frullatore anche le cariche sociali. Salvo stravolgimento dell'ultima ora, presidente sarà nominato Marco Cipriano; alla vicepresidenza un tandem di giovani formato da Alberto Iacovacci, figlio di Igino, ed Emiliano Contino, erede di Sergio. Il ruolo di amministratore delegato sarà ricoperto, con ogni probabilità, da Massimiliano Taccone. Dopo una ridda di voci che lo volevano lontano da Avellino, Nicola Dionisio è stato riconfermato nel ruolo di direttore sportivo.

Sulla panchina ci sarà ancora Salvatore Marra. L'eroe di Crotone ha buone possibilità di sedere sullo scanno biancoverde anche nel caso di ripescaggio in seconda divisione. Proprio quest'ultimo rappresenta, a questo punto, il nodo più importante da sciogliere per quanto concerne la prossima stagione. Tra indiscrezioni e voci di corridoio, la sensazione è che nessuna

DOPO LA RICONFERMA NELLE CARICHE DI ALLENATORE E DIRETTORE SPORTIVO

Marra e Dionisio già al lavoro

AVELLINO - Ora si guarda avanti. I riconfermati Marra (allenatore) e Dionisio (ds), con l'avallio della dirigenza che ha provveduto alla redistribuzione delle cariche sociali ed alla ricapitalizzazione, sono già da tempo al lavoro per mettere su il nuovo Avellino.

Il sogno è svanito a Lamezia. L'Avellino avrebbe voluto arrivare fino in fondo ai play-off, ma non è riuscito nemmeno a tagliare il traguardo dei cosiddetti "gironcini".

A condannare i "lupi" all'esclusione, un clamoroso errore dell'estremo difensore Matteo Apuzzo, beffato da una punizione calciata da metà campo dal calabrese Mangiapane. Il calciatore della Vigor Lamezia ha approfittato dell'unico calo di tensione dell'ex portiere del Monza, impeccabile



Salvatore Marra

in tutte le precedenti occasioni in cui era stato schierato. Il percorso stagionale dell'Avellino, d'altronde, è stato una vera e propria corsa ad ostacoli.

La nascita della nuova società ad agosto, la partenza lenta, la ripresa vertiginosa, le sconfitte importanti con la Virtus Uniiis e l'Hinterreg-



Nicola Dionisio

gio, la nuova risalita, lo scontro decisivo perso, ancora una volta in casa, col Milazzo, la sconfitta all'ultima giornata col Trapani, lo spareggio con la Rossanese vinto con il goal di Majella, l'impresa di Trapani, la nuova e definitiva caduta di Lamezia. Frammenti tratti dal film di un campionato che non è stato

primo posto per un ripescaggio quasi certo.

Invece, a giocarsi la finale dei play-off saranno domani, in campo neutro ed in gara unica, una formazione della Campania ed un'altra della Basilicata.

Da un lato il miracolo Pianura che, dopo aver perso nell'andata della semifinale per 5-0, ha travolto il Carpi tra le mura amiche con un incredibile 8-2. Protagonista assoluto il bomber Manzo, autore del goal decisivo al 92' in rovesciata.

Dall'altro lato ecco il Matera. I biancoazzurri, vincitori della Coppa Italia di categoria, hanno avuto accesso diretto alle semifinali dove hanno prevalso sul Pomezia. All'andata i laziali hanno avuto la meglio per 1-0. Risultato ribaltato (3-0) nella città dei Sassi.

e. s.

decisione verrà presa prima del Consiglio federale di metà luglio. Fino ad allora, ai tifosi non resterà altro che aspettare con pazienza. In attesa, la società sta già operando. Innanzitutto è stata formalizzata la ricapitalizzazione societaria. Primo passo importante per la fidejussione necessaria per l'eventuale iscrizione alla vecchia C2. Sul tema,

Mario Macalli, presidente della Lega Pro, è stato categorico: "Per essere ripescati condizione imprescindibile è fornita dalla garantita solidità economica".

Tantissime, allo stato, sono le società di serie B, C1 e C2 che navigano in acque perigliose. Gallipoli, Mantova, Arezzo, Foggia, Perugia e Potenza tra quelle, al momento,

in maggiore difficoltà. Nell'incertezza e per non partire in ritardo come accaduto la scorsa estate, con l'avallio della proprietà e con il placet di Sasà Marra, Dionisio ha avviato la campagna acquisti cercando di prelevare atleti che possano andare bene per l'una e per l'altra categoria possibile.

Erede di Apuzzo tra i pali è Vincenzo Marruoco.

Il portiere, ex Cagliari e Foggia, ha trentuno anni ed una grande esperienza. E' praticamente fatta anche per Gabriele Scandurra. Attaccante romano di 32 anni, l'ex di Sambenedettese e Ternana, è stato in grado di siglare ben 23 reti nello scorso campionato di seconda divisione. Sempre per la prima linea, l'Avellino è vicino ad Ignazio Panat-

teri, 15 goal nella stagione appena conclusa con i siciliani del Modica.

Vicino all'accordo anche Gasperino Cinelli, attaccante in forza ai neroazzurri del Latina per i quali ha segnato 12 reti in 28 presenze.

Ex primavera della Lazio, Cinelli ritroverebbe in biancoverde il confermato Rosario Majella. A proposito di riconferme, in Irpinia

e. s.

BASKET A1 - IL NEO-COACH IN USA PER VISIONARE ALCUNI GIOCATORI. TORNA IN IRPINIA IL BENIAMINO GREEN

Air, Vitucci e Zorzi promettono spettacolo

AVELLINO - La Scandone riparte da Frank Vitucci e Stefano Zorzi. Francesco "Frank" Vitucci, veneziano di 47 anni, è il nuovo allenatore dell'Air. Ha iniziato la sua carriera con le giovanili della Reyer Venezia. Sempre in forza alla squadra granata, a cavallo degli anni '80 e '90, ha ricoperto il ruolo di vice per sette anni lavorando con allenatori del calibro di Primo, Zorzi, Skansi e De Sisti. In seguito è diventato head coach della squadra lagunare centrando l'obiettivo della promozione in A1 nella stagione 1995/96. Dopo il fallimento della Reyer Venezia, passa all'Andrea Costa Imola con la quale ha partecipato a play-off scudetto, Coppa Korac e Coppa Saporta. Nel biennio 2001-2003 è alla guida di Scafati in LegaDue. Dal 2003 è stato assistent-coach alla Benetton Treviso dove, nel novembre 2007, dopo l'esonero di Ramagli, diventa per un breve periodo head-coach dei veneti. Lo scorso campionato



Frank Vitucci

è stato nominato capo allenatore della Benetton, ma la sua esperienza si è chiusa a gennaio dopo la gara interna contro la Banca Tercas Teramo. Il tecnico ha firmato un contratto biennale. Al suo arrivo ad Avellino, Vitucci

ha mostrato di avere le idee chiare, come emerge dalle sue prime dichiarazioni da bianco verde: "Sono qui perché il modo di fare basket della famiglia Ercolino mi piace. Prediligo una pallacanestro improntata allo

spettacolo. Il mercato? Partiamo da alcuni punti fermi ai quali affiancare gente di qualità. Green? Spero che il playmaker faccia ritorno ad Avellino". Ad affiancare Vitucci ci sarà Antonio Zorzi. Il "santone"



Stefano Zorzi

del basket italiano ritorna in Irpinia dopo la Coppa Italia conquistata tre anni or sono in tandem con Matteo Boniccioli. La sua esperienza, ne siamo sicuri, sarà preziosa per Vitucci. I due, tra l'altro, hanno già lavorato insieme

ai tempi di Venezia. Sul fronte squadra vanno verso la riconferma Cortese, Lauwers, Szewczyk e Troutman. Dunque, a differenza degli altri anni, la società sta provando ad impostare un discorso basato sulla con-

tinuità, almeno per quanto concerne l'allestimento del roster.

Sul taccuino della dirigenza c'è da tempo il giocatore forse più amato nel suo periodo trascorso ad Avellino. Stiamo parlando, naturalmente, di Marques Green. Il piccolo playmaker di Philadelphia è ad un passo dal ritornare in canotta biancoverde. L'accordo tra la famiglia Ercolino e l'agente del cestista di colore sembra esserci; per l'ufficialità si attende che Green risolva alcuni problemi con la sua attuale società di appartenenza, Pesaro.

L'annuncio ufficiale, in ogni caso, è atteso per i primi giorni del prossimo mese. Nel frattempo Frank Vitucci è volato negli Usa per visionare alcuni giocatori. Il tecnico veneziano ha lavorato anche negli States ed è un profondo conoscitore del basket a stelle e strisce e potrebbe trarne utili indicazioni su qualche talento da portare in Irpinia.

Francesco Silvestri

SVILUPPA LE TUE IDEE



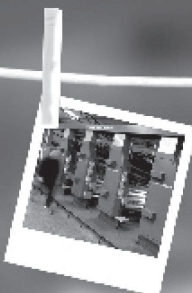
**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!



**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

LAVORI COMMERCIALI
 QUOTIDIANI
 RIVISTE
 LIBRI
 PARTECIPAZIONI E INVITI
 MANIFESTI
 BROCHURE
 VOLANTINI
 CARTELLE
 CATALOGHI
 ETICHETTE
 MODULISTICA
 GRAFICA&IMMAGINE



AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
 Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003
 E-mail: polrugg@tin.it - Web: www.poligraficaruggiero.it

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e on demand



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
 Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
 Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
 C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703